

tor, orator nostro, di 18 Marzo, date a Poesi. Come a di 13 a Montpellier morse el Gran maistro monsignor di Boesi, per la qual morte el Re si ha turbà assae, e tutta la corte e la illustrissima Madama fin hora non ha voluto dar audientia ad alcuni. Il Re ha perso uno homo di gran conto e la Signoria nostra un grande amico. El Re ha fato suo fradelo l'Armiraio capo dil Consejo, et ha uno fiol di anni 14, e datoli le tere havia dato in vita al Gran maistro, ch'è intrada ducati 7000 a l'anno, e il governo dil Dolfinà a dito so' fradelo, e sia o Armiraio o Gran maistro, et a suo zenero monsignor le Vidan le 50 lanze havea esso Gran maistro; et ha mandato monsignor di San Moma a dito Armiraio a dolersi di tal morte. Et per la morte dil ducha di Urbin, ha mandato al Papa uno suo zentilhomo e voria tratar noze la fiola dil ducha predito in el fiol fo dil magnifico Juliano, aziò el Paqa non si parti da le sue voglie etc. *Item*, la praticia è disciolta, e Chievers torna in Spagna, e domino Philiberto orator dil Catholico re, era lì con l'oro, ritorna *etiam* lui; sichè non vi è alcun agente di Spagna. Scrive ha dil zonzzer eri di domino Antonio Surian orator nostro a Parigi; doman lo aspetta da lui.

201* *Dil dito Justinian e sier Antonio Surian dottor et cavalier, date ivi a Poesi a di 20.* Scrive esso Surian, a di 7 si parti da Lion, a di 17 zonse a Paris. Venuto ozi qui, ave audientia dal Re, qual poi la morte dil Gran maistro non havia data. Se alegrò de la liga con Anglia, de le noze et di la puta nata, et diseli come l'andava orator in Anglia dove saria *etiam* per la Soa Maestà; poi li disse el mandar de le zente nostre ai confini, inteso le motion di sguizari etc. Soa Maestà usò bone parole: era certissimo di l'amor di la Signoria verso di lui, et che eramo una cossa istessa, con altre parole *ut in litteris*; et li disse cussi come l'era venuto alegrarsi dil parto, voleva el restasse per el balizar, non specificando quando el voleva far, dicendo: « anderete in Ingaltera in uno novo mondo » e quel Re ha confinato più di 9 di soi primi li in l'isola, e fati altri in loco loro, perchè vol star ben; con Soa Maestà, e li primi li erano contrari al so ben; ha mojer diforme e vecchia a lui ch'è zovene e zentil; bisogna siati con el cardenal Eboracense e star ben con lui. Scrivono di Alemagna, ozi è venuto aviso al canzelier dil conte Palatino, è lì, come el re Christianissimo ha 4 voti, et sperava averne di altri; sichè saria electo.

De li diti, di 21. Come visitono la Raina e illustrissima Madama, a la qual esso Surian expose come fe' al Re Soa signoria li usò *bona verba, ut*

in litteris, ringratiando la Signoria qual è ben corisposa dal Roy. Poi introe su li ducati 100 milia, e parlò longamente, e che la feva per ben de la Signoria, aziò tutti cognosese la indisolabel union etc. non li vol in don ma imprestedo. Et lui Orator rispose era stà fata la promission in caso seguisse l'efeto, e cussi si faria e non si potea revochar questo se non con difficultà; et lei disse ha l'ubligation di ajutar el Re per il Stado di Milan, non bisognava proponerla al Consejo? Risposeno: « Si ben tutto si fa col voler del Consejo ». Lei disse: « L'avete dito al Re? ditelo perchè io gliel dirò mi che ozi li parlerò » replicando è bon dir ogni cossa per slargar el tutto.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo 202 baylo nostro, date a di 3 Mazo, zonte ozi per via di Ragusi. Scrive dil zonzzer de li el schiavo dil Signor stato in questa terra, con una letera de la Signoria nostra, et una altra diretiva al Gran Signor. *Tamen* di Alvise Sabadin secretario nostro, che è stato con lui fino a Ragusi, nulla ha avuto, che si meraviglia molto. Scrive, el zorno di Pasqua, da poi messa, li bassà mandonò per lui, dicendoli esser lettere dil capitano di Galipoli, come quelli Mori e Turchi erano in Candia, volendo passar erano stà presi da alcuni corsari, et che la causa di questo eramo stà nui, perchè li prometesemo farli acompagnar con do galie, *tamen* nulla fu fato; eargando molto questa cosa. Lui Baylo disse nulla sapeva di questo, e il bassà disse: « Vui l'avete fato a arte et siti causa dil danno » e che Amet bassà, dise: « Quelli di Rodi ha fato il dano, ma vui fosti stà causa, zoè venetiani ». Sichè esso Baylo si trova in grande affanno, dicendo Dio avesse voluto la Signoria avesse mandato ambador o secretario de li; *tamen* aspetava zonzi presto. *Item*, la cosa dil Spandolin è più che mai, e li bassà voleno far arz al Signor di questo. E questo schiavo ha dito, per la letera di domino Alvise Griti, è stà questo che la Signoria aria pagà i danni, ma scrivendo è conza in ducati 1000, feno la provision, et è stà mal fato averli dà li ducati 200 a lui schiavo che li vol manzar al prefato Manoli Spandolin. Al qual ha parlato: dice mai non dixè questo di contentarsi di ducati 1000; sichè farano arz li bassà al Signor di questo. *Item*, ha ricevuto lettere di 26 di Fevver et primo Marzo di soi fradeli, quali non hanno auto alcun danar di la Signoria; sichè vede convien restar de li in anima e in corpo. Poi è stà trate dil conto, per li 3 Savi, molte partide reputandolo inesato. Lui non merita questo, si trova disperato. Scrive, Alibei tien dal Spandolin, dicendo à gran raxon e non li vien fata. Scrive haver visitato